



**Intervento di Federico Barbieri al Primo Congresso di Forza Italia Paternopoli  
20 Ottobre 2007**

BUONASERA.

La celebrazione del Congresso di una forza politica costituisce una tappa importante nella sua crescita; il primo congresso riveste un particolare significato sia all'interno sia per i riflessi nella dialettica politica verso l'esterno.

È il momento in cui viene esplicitato il senso d'appartenenza e le modalità di esposizione, pur nelle diverse e critiche visioni del comune vedere. È un momento di discussione democratica fondamentale. Va bandito il diritto di primigenitura

Il 7 maggio 1969 – DACIA MARAINI in una intervista a Paese Sera affermava: "gli intellettuali, guarda caso sempre di sinistra, sono gli unici, assieme ai politici, guarda caso sempre di sinistra, che dicono la verità"

La storia dei partiti nazionali, non può essere letta senza tener conto delle esperienze extra nazionali; lo stravolgimento delle istanze e degli interessi delle realtà non solo geografiche e dei guasti provocati in nome di un CREDO assolutista.

La politica fondata sui miti è stata demolita dalla storia.

E' doloroso ma indispensabile analizzare e rivedere la propria partecipazione, la propria adesione, la propria esperienza politica; è fondamentale rivedere le basi culturali del mito, del CREDO.

Ne consegue la constatazione che le istanze di parte, se slegate dal tessuto civile, sono corpi amorfi e superate dagli eventi, dall'evoluzione umana, sociale e politica.

Ne consegue un'evoluzione intima, soggettiva verso forme d'aggregazione al passo con la realtà.

Io ho percorso questa strada, vivendo il travaglio e lo scompaginamento di un'esperienza e di una visione politica.

Il garantismo a tutti i costi, l'utilizzo della magistratura per delegittimare il parlamento.

Quel parlamento per buona parte occupata da una formazione politica evolutasi nel partito popolare quindi in margherita.

Quel mito, con nome diverso oggi si dispone ad un'alleanza con i residui di quella formazione contrapposta, inglobandola e rinnegando, senza il triplice canto del gallo: "mai stato comunista" è la parola d'ordine che rimbalza nei discorsi quotidiani.

Il moderatismo non è conservatorismo (il contrario vorrebbe dire negare l'evoluzione delle idee). Aderisco al progetto Forza Italia condividendo il programma nelle sue linee generali, programma basato oltre che sul valore dei suoi contenuti, anche sulla personale riflessione, sulla revisione del mio credere, sull'analisi del territorio, dei servizi e dei bisogni collettivi esistenti, delle soluzioni che possono ricercarsi.

Aderisco ad un programma politico, più in generale, che deve connotarsi e trovare piena conferma in un ambito europeo nei fatti moderato.

La nostra comunità è uno dei tanti laboratori in cui provare a misurarsi con la realtà, a misurare la capacità di autocritica e la capacità di condivisione.

Occorre quindi confrontarsi con un programma che investa il governo nazionale, i governi locali del giusto equilibrio decisionale per mediare, facendosi carico dei problemi generali e non soltanto di parte.

Le democrazie che funzionano hanno partiti forti, quelle fortunate hanno leaders naturali.

All'interno dei partiti ci si riconosce in valori comuni salvo scontrarsi sulle idee e sugli interessi.

Negli U.S.A. le primarie servono a fissare le idee alle quali i candidati faranno riferimento, quindi gli interessi da privilegiare in quel momento. È la politica, in un mondo che ha seppellito le ideologie.

Le primarie indette per il nascente Partito Democratico, che contiene contraddizioni e contrapposizioni derivanti dai partiti che gli daranno origine, ha visto la non disinteressata partecipazione di estranei al PD e sebbene un nuovo simbolo non azzera le differenze, dovremo confrontarci con quello che diventerà questa alleanza.

Alleanza che nelle premesse ha lasciato balenare un coinvolgimento della società civile salvo metterla da parte nella sostanza. Alleanza che ha calato dall'alto, in nome di un centralismo democratico blindato, oltre che il segretario nazionale anche i segretari regionali; un'alleanza che avrebbe dovuto contenere una forza centrifuga ma che nei fatti ha stimolato la nascita di organizzazioni o partiti dichiaratamente di centro.

Oltre alle due compagini che si collocano alla sua sinistra, negli ultimi giorni ne sono stati annunciati o costituiti ancora, dall'ex ministro Scotti, al senatore ex ulivista Bordon, dall'ex sindacalista Pezzotta all'ex ministro Dini, all'ex europarlamentare UDEUR Armando Veneto.

VERO è che da tutti è sentita l'esigenza di stabilità politica.

Di più, si avverte l'esigenza della politica, del dialogo.

Bipolarismo, partiti unici, maggioritario, proporzionale, percentuali di sbarramento, premi di maggioranza, non vanno considerati argomenti da TG nazionali.

Dobbiamo confrontarci con questi temi; ma dobbiamo confrontarci anche con le aspettative che Forza Italia ha originate. Molti chiedono:

dovesse tornare a governare, che destra sarà rispetto all'esperienza di governo? ed in ambito locale, se e con quali prospettive ci si propone di amministrare? È un riconoscimento implicito della capacità di governare di Forza Italia.

Forza Italia deve diventare, concordo pienamente, un partito NUOVO e non un nuovo partito, che abbia cura di formare classe dirigente, anche in questa provincia, dove maggiore se ne avverte l'esigenza.

L'adesione al Partito Popolare Europeo è datata ma ritengo necessario dare forza e contenuto all'adesione perché tragga, dall'ampio respiro europeo, nuova linfa per offrire spazio vitale a tutti i moderati, una collocazione politica a chi non ne ha più.

Un partito più capace di compenetrarsi nel tessuto civile, esaltando potenzialità, rimarcando e superando lacune e zone d'ombra; un partito che dia risposte al bisogno di lavoro, di sicurezza, di tutela dei diritti e per tale via sia capace di stimolare la partecipazione attiva delle varie componenti interne e della società tutta.

Un partito che costruisca una filiera di rappresentanza fattiva e costante sul territorio.

La presenza tra noi, ancora questa sera dell'Onorevole Sibilia è garanzia che ci siamo incamminati sulla strada giusta.

Il Coordinamento di Paternopoli, grazie anche all'opera instancabile del Coordinatore Antonio Morsa, rappresenta, nella sua composizione, le espressioni e le istanze della società civile, dal lavoratore metalmeccanico al dirigente d'azienda, dall'artigiano allo studente, l'operatore di sanità, professionisti. Commercianti. Disoccupati.

Insieme, per affrontare le questioni generali legate alla cultura, all'economia, alla religione, alla politica, al vivere la comunità sulla base di regole certe. Temi come quelli che seguono, appaiono scontri tra i partiti nazionali ma riguardano tutti:

La riforma della legge elettorale, da più parti ritenuta necessaria.

Non sono sufficienti i sei mesi suggeriti da Fassino né gli otto mesi indicati da altri per raggiungere un'intesa.

Discuterne ora vorrebbe dire offrire ossigeno alla sopravvivenza dell'attuale esperienza governativa. L'urgenza e la pretesa di affrontare ORA la questione della riforma implicano la fine del governo Prodi, forse perché ogni giorno in più dell'attuale esecutivo fa aumentare le difficoltà per il PD... Le unioni di fatto: la libertà personale non deve prevalere a discapito dei valori sociali sui quali la nostra cultura, la nostra civiltà è fondata. Occorre, ancora una volta mediare le varie esigenze, moderando i toni della discussione. Del confronto.

La giustizia e la "somministrazione" della giustizia, la sicurezza dei cittadini. L'isolamento, il senso del vuoto del cittadino, la mancanza di riferimenti.

I problemi connessi alla multietnicità, al confronto con altre culture. Senza per questo perdere di vista la nostra cultura, la nostra religione in nome di un populismo, di una "civiltà cristiana" dell'accoglimento a tutti i costi; quasi che le regole del vivere civile competano soltanto a noi e non anche ai cittadini stranieri.

I problemi causati o esasperati dal governo regionale della compagine bassolino, sensibile nel finanziare di oltre 1 milione ed ottocentomila euro un corso per specialisti nella somministrazione di relax, proprio così, per combattere il logorio della vita moderna. Mentre è divenuta caratteristica di questa regione la questione rifiuti.

La spinosa questione dell'eutanasia, del testamento biologico. Del diritto a non soffrire e del diritto alla vita.

Nel nostro ambito la mancanza di strumenti urbanistici adeguati ed aggiornati, l'essere fuori da ogni percorso di sviluppo, la più che ventilata modifica della normativa sulle Comunità Montane.

La mancanza di diritti e tutele di chi vive la condizione di lavoratore precario.

Cultura non è parola astratta, a sé stante; cultura è presa in carico del disagio giovanile, che vede sempre più giovani e giovanissimi catturati da droghe e dall'alcol e che nella nostra provincia vede purtroppo un numero elevato di suicidi; cultura è presa in carico del disagio di anziani, di persone non più giovani ma senza lavoro; cultura è prendere coscienza delle potenzialità che il territorio offre, è individuare i percorsi comuni da seguire per tentare l'eliminazione del disagio.

Cultura è ambiente, istruzione, politica, economia, sanità.

E' concorrere alla ricerca di possibili soluzioni.

Sul tema sanità il Coordinamento di Paternopoli ha proposto un progetto.

Non semplice nella sua realizzazione, ne siamo consapevoli.

La creazione di un Centro per l'Assistenza Primaria a Paternopoli che coinvolge anche le comunità dei paesi limitrofi perché simili sono le esigenze, le istanze, i vuoti che i gestori politici del territorio vorrebbero conservare in stato di necessità.

Abbiamo dato seguito al contenuto del convegno dell'11 giugno scorso.

Quattro Medici di medicina generale hanno assunto l'impegno a portare avanti la sperimentazione del Centro di Assistenza per le Cure Primarie. L'ipotesi U.T.A.P. del governo Berlusconi, sebbene osteggiata, è stata ravvisata quale unica possibilità d'intervento serio, sul territorio, per garantire i Livelli Elementari di Assistenza. Oggi questi progetti hanno un nome diverso, Casa della salute o New Deal.

In sanità non si può e non si deve, ne siamo convinti, ingannare i cittadini e gli operatori con facili promesse. Conosciamo le difficoltà implicite in un progetto di tale portata e conosciamo quelle che per strada ci saranno fraposte.

La Casa della salute che vorremmo è una struttura polivalente e funzionale in grado di erogare materialmente l'insieme delle cure primarie e di garantire la continuità assistenziale con rapporto diretto con l'ospedale e le attività di prevenzione.

Di comune intesa con i Medici che già operano nella struttura che ci ospita questa sera, stiamo lavorando alla definizione delle attività e dei servizi da offrire: prevediamo in tempi medi la

creazione del minilaboratorio per le analisi d'urgenza e di routine; l'effettuazione di ecografie ed elettrocardiografie; un centro unico di prenotazione; successivamente un centro di Primo Intervento, l'implementazione del servizio 118, Guardia Medica e telesoccorso. Con l'apporto fondamentale del Volontariato al quale, questo governo, imponendo il tetto di 250 mln di euro sul totale gettito di circa 500 mln del 5 %, di fatto si appropria anche della volontà dei cittadini.

Una forza politica che si apre all'esterno deve proporsi, con moderazione e trasparenza, interlocutrice capace di comprendere e cogliere suggerimenti e collaborazioni.

Senza omissioni e senza opportunismi di facciata.

Una forza politica che vive il territorio non ha timore di proporsi quale guida dei percorsi amministrativi locali accompagnati da una visione che valica i confini comunali.

Noi non abbiamo tale timore.

Proponiamo le nostre riflessioni, la nostra visione di governo locale, e non solo, a tutta la società civile della nostra comunità, rivolgendo attenzione alle espressioni di chi si riconosce nel nostro pensiero, a chi riconosce il valore delle nostre proposte.

Pronti al confronto con chiunque, non poniamo steccati se non i valori della libertà e della democrazia. Tali valori sono auspicabili anche all'interno delle formazioni politiche locali, senza prevaricazioni né tentativi di divisione. Né diritti di primigenitura.

Non più favoritismi né sotterfugi di sorta ma regole certe; strumenti di democrazia portati alla conoscenza di tutti. Niente giochi delle ombre cinesi né cavalli di lontane scuderie in trasferta. Le sale private, sono retaggio del passato. Invocare il mammasantissima di turno vuol dire chiudersi alla sfida.

Questo scorcio del 2007 vede opere pubbliche in condizione degne di comparire nei servizi di striscia la notizia, inesistente manutenzione, ancora carenza di acqua potabile in alcune zone, disinteresse per servizi smaltimento acque nere interrotti o non attivati, mancanza di idee, incapacità di osare, insostenibile leggerezza nel considerare la res pubblica come res propria, rappresentanza formale: tutto questo consolida il senso di vuoto collettivo e rende più grave il fenomeno dell'emorragia demografica.

Di questa nostra comunità e dell'intera provincia.

L'immobilismo o, peggio l'incapacità nell'affrontare i problemi e di creare opportunità è di una gravità dolorosa.

Non regge più invocare il dissesto e le difficoltà di bilancio.

Dislocare cassonetti per la raccolta rifiuti in campagna eliminandoli dal centro urbano ed imporre la tassazione anche se manca del tutto il servizio di raccolta, sa d'improvvisazione.

Noi pensiamo ad un consorzio tra Comuni per la gestione del territorio, la sanità, per la cura dell'ambiente, per provare a dare soluzione al problema "rifiuti".

Proponiamo il coinvolgimento degli Enti locali vicini quale percorso per il superamento dei problemi comuni legati alla tutela ed allo sviluppo dell'intero bacino, per affrontare insieme ed insieme creare, favorire la nascita di occasioni di lavoro e non lavori occasionali. Proponendo progetti.

L'ambiente non è soltanto paesaggio; è risorsa, economia. Ma va pensato come economia possibile, senza cedere alle paure instillate dal terrorismo ecologista e catastrofista d'origine politico.

Pensiamo ad una iniziativa politica forte condotta in tema di bonifica e controllo delle svariate discariche sparse sul territorio. Non devono, il Calore ed il suo affluente Fredane, continuare ad essere considerati ed utilizzati come discariche.

Affrontare la cura dell'ambiente senza cultura tenendo fuori la politica vuol dire fare demagogia.

Noi proponiamo interventi per frenare la partenza di altri paternese, favorendo lo sviluppo delle realtà economiche esistenti e quelle nascenti, evitando di attentare alla sicurezza, alla salute del collettivo. Proponiamo società miste in cui la parte pubblica non necessariamente debba prevalere.

Rispetto delle regole, privilegiare la legalità, coinvolgimento della Scuola, delle Aziende, delle Associazioni. Dei riferimenti politici.

Rivolgo quindi, e concludo, l'invito a sostenere, con il voto e la partecipazione, il programma illustrato dal candidato unico alla carica di Coordinatore e dal delegato al coordinamento provinciale. A tale proposito propongo al Presidente del Congresso di autorizzare, invece che il voto segreto, l'acclamazione e non soltanto per risparmiare tempo.